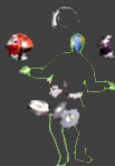




MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA  
 UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO  
 ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE - "LARGO BRODOLINI" POMEZIA (RM)  
 www.iiscavazza.it



Il 31 luglio 1919 nasceva Primo Levi,  
 antifascista, partigiano, chimico, scrittore,  
 poeta e intellettuale.

A 100 anni dalla sua nascita ricordarlo,  
 rappresenta un esempio,  
 un raggio di luce e di speranza:  
 che uomini come lui abbiano resistito alla ricerca  
 della vendetta,  
 alla contaminazione del male e  
 dell'odio,  
 è per noi e per i nostri studenti,  
 fonte di incoraggiamento.

Ricordare oggi  
 Primo Levi,  
 ci aiuta non solo  
 a conoscerlo meglio,  
 ma a comprendere qualcosa di noi e del  
 nostro stare nel mondo.



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Comunità Ebraica di Roma



haiku per non dimenticare

Quando  
 si lodano  
 queste cose,  
 "DIMENTICARE È ALLA BASE  
 DELL'ESILIO COME LA MEMORIA  
 LO È DELLA LIBERAZIONE"  
 NACHMAN DI BRESLAV (1772 - 1810)



ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "Largo Brodolini"

Sezioni associate: Istituto Tecnico - Istituto Professionale

L.go Brodolini snc - Pomezia (RM)

☎ 06.121123160 📠 06.91250641 ✉ [rmis08800g@istruzione.it](mailto:rmis08800g@istruzione.it)



Le opere dedicate a Primo Levi e Lello Perugia riprodotte in questa raccolta sono realizzate dal Maestro Georges de Canino e fanno parte della Collezione del Centro Internazionale di Studi Primo Levi di Torino, a cui va il nostro ringraziamento per averne autorizzato la pubblicazione e la riproduzione in questa raccolta.

Un particolare ringraziamento, per la sua preziosa e necessaria collaborazione, va alla Dott.ssa Roberta Mori, responsabile delle Iniziative e Progetti rivolti al mondo della scuola del Centro Internazionale di Studi Primo Levi di Torino.

L'immagine di copertina **La stella d'Israele**, 2017 tecnica mista e riporto fotografico su tela, cm 90x90, è opera del Maestro Georges de Canino, riprodotta nel catalogo *Kaddish Arte, storia, memoria 1938-2018*

Grazie all'amica e collega Paola Farina per aver curato con passione e professionalità l'editing di questa pubblicazione.

Al mattino

È ancora notte

cadono stelle

di fuoco

Sul giorno del

respiro

**Georges de Canino**

**27 gennaio 2020**



I

## Prefazione

L'apparente semplicità di questi componimenti poetici ispiratisi alla grande tradizione della poesia giapponese, che ha trovato anche in Italia grandi maestri come, D'Annunzio e Ungaretti e le cui suggestioni hanno influenzato l'ultima produzione di Rainer Maria Rilke, le composizioni poetiche di Borges, la scrittura di Kerouac, particolarmente amate da Roland Barthes, non deve trarci in inganno. Confesso subito di non aver titoli per parlare di poesia e rispetto ai contenuti di questa raccolta poetica, frutto della creatività e della sensibilità degli alunni dell'Istituto di Istruzione Superiore "Largo Brodolini" di Pomezia accompagnati dalla passione e dalla competenza della professoressa Deborah D'Auria, mi muovo con lo stupore di chi scopre nuovi luoghi e percepisce che essi erano già parte della propria geografia dell'anima.

Scriviamo per conoscere, dotati della nostra spaventosa curiosità, per andare verso l'altro. In questi versi è stata rilanciata, con ostinata devozione, la parola "poetica" nella tenebra del frastuono e della chiacchiera vuota. Si parla, in effetti, sempre, da una soglia, si scrive su una zattera. Questi lampi illuminanti, attraverso le parole ci conducono in luoghi, suggestioni, per misurare l'abisso umano. È una finissima trama di frasi da segnare, in cui rientrare. Ogni raccoglimento è un ritorno; l'indugio dello sguardo può dischiudere un interrogarsi sul senso dell'esistere, e persino sul perché del mondo. La parola interiore è il silenzio che muove verso la lingua. La sua scrittura non è assertiva, tirannica, ma pretende l'accoglienza e il dilemma del dialogo.

Questi versi si confrontano con l'abisso della Shoah; con la parola ferita, con la parola che deve tacere di fronte a ciò che non ha

parola, di fronte a ciò che non ha linguaggio e senso. Eppure questi haiku parlano, non vogliono che le voci ammutoliscono e tacciano. Scrivere significa lasciare che l'impensato sfidi il pensiero e lo sovverta.

Le poesie parlano anche attraverso una lingua senza suoni, che però sovverte, silenziosa, sotterraneamente, quotidiane certezze consolidate.

La poesia è l'antiparola che strappa il filo della storia intesa come vuota sequenza di momenti che possono essere pure dimenticati. Poesia che è memoria viva e non semplice custodia del passato. Parola che non si inchina davanti alle parate della storia.

Poesia che è atto di libertà. Le loro voci si rincorrono e sanno raccontare perché nulla si perdi e ogni cosa abbia un nome. La poesia è tenuta a percorrere il cammino della vita.

Forse - è solo una domanda - forse la poesia, come voleva Celan, raggiunge insieme a una vita dimentica di sé, qualcosa di straniato e straniante rendendosi nuovamente libera. Ma dove? In che luogo?

Queste poesie parlano rigorosamente di questo. E su tali pensieri indugiano. In ogni caso azzardano una speranza nel loro rapportarsi ad altri: uomini, donne, storie, altre poesie, altre parole, altre lingue.

L'attenzione che queste poesie cercano di porre a quanto gli si fa incontro, il loro acutissimo senso del dettaglio, del profilo, della struttura, del colore, ma anche i palpiti, le allusioni, tutto questo, ritengo, non è la conquista di un occhio allenato: è piuttosto un concentrarsi sull'Altro. Scriveva Walter Benjamin nel suo saggio su Kafka: "l'attenzione è la preghiera spontanea dell'anima". Potremmo aggiungere che in, ogni momento, la vita

prende posizione contro la morte, il pensiero contro l'impensato, il libro che si va scrivendo aggiunge qualcosa al libro già scritto (E. Canetti).

Queste poesie, queste testimonianze procedono per illuminazioni; improvviso riascoltare voci perdute ma vive.

Di chi? Di maestri, di gente comune, di personaggi interiori; voci che compongono, cancellano e tornano a pronunciare sempre una domanda che non si acquietano in nessuna risposta. Una domanda che insegue sempre una risposta, una parola più silenziosa del silenzio; un nome più proprio d'ogni nome proprio; un luogo illuminato dal deserto; una lingua che viene da lontano.

**Ottavio Di Grazia**

**Mercogliano 6 Febbraio 2020**



II

## Che cosa è l'haiku?

L'haiku (o, meglio, lo haiku) è un sereno porto creativo-esistenziale, pausa dalle convulsioni di una società sovente sfatta, iniqua, degradante e degradata (la dolce ribellione della poesia...), ricerca segreta del mondo e della sua lentezza perduta, della meraviglia che comunque si può annidare in ogni angolo del quotidiano, nelle crepe della realtà: una campagna urbana che muta colori nel succedersi delle stagioni; i fiori che esplodono con soavità a primavera; il vento che leva la sua voce, carezzante o furiosa; la neve che scende, soffice ovatta o turbinante tempesta, e decora strade e palazzi di sublime tranquillità; il manto di stelle sopra il nostro capo (ah la vista degli astri eterni... mai osare privarsene!); il correre delle nubi, figure astratte e nobili, e lo scorrere delle acque; i gesti della cortesia e dell'amore; lo stupore dell'infanzia. Tutto ciò si può raccontare con la magia del 5-7-5, le sillabe dei tre versi che costituiscono da secoli l'haiku.

Una "narrazione" lirica è l'haiku, lieto sbalordimento, un'osservazione del vuoto-pieno (il vuoto non è mai vuoto) – pensate alle sospensioni fra un verso e l'altro... –, il silenzio contro il rumore. Già, perché silenzio e poesia, quindi anche l'haiku, vanno d'accordo come fratello e sorella. Silenzio e parola non sono affatto discordi, soprattutto in un'epoca di terribile, frequente, inutile, frastuono come quella attuale. Le parole dell'haiku cadono con levità e forza nella nostra anima (se ci è, pur laicamente, concesso l'uso di tale termine), o spirito o mente o cuore che dir si voglia, e vi si sedimentano, generando meditazione comprensione empatia armonia.

Scandiamo gli haiku; facciamo cadere nel silenzio rigeneratore quella manciata di sillabe, d'evocazione infinita nella

loro estrema brevità; suggeriamo, con le pause e il soffio, il respiro che accompagna i tre versi, un'interpretazione docile, "leggera" e non guasta dell'esistenza e dell'universo che ci popola dentro, gli infiniti mondi che si svelano anche nell'infinitamente piccolo.

Spesso, girando con l'amico haijin Çlirim Muça per laboratori nelle scuole elementari o medie, abbiamo entrambi scoperto quanto sia travolgente l'entusiasmo e contagiosa la passione generata dalla proposta poetica dell'haiku. Bambini e ragazzi s'immergono rapidamente nel felice mistero della poesia giapponese in tre versi: dallo "stagno antico" e dalla rana che si tuffa di Bashō alle nuove e originali composizioni il passo è breve, anzi è un volo nei bei labirinti della propria fantasia e nella rivisitazione della realtà naturale, un'autentica riscoperta di ciò che ci circonda. L'haiku, nel suo sviluppo quasi giocoso, è una chiave di volta per aprire le porte della comprensione e ricomporre i disparati frammenti dello specchio che si chiama verità.

Celebre peraltro è la lista di coloro fra i contemporanei che all'haiku si sono dedicati: fra tutti una citazione vada all'immenso Jorge Luis Borges (Sopra il deserto/ avviene l'aurora. / Qualcuno lo sa; È un impero/ questa luce che muore/ o una lucciola?) e al "beater" Jack Kerouac (Trombone jazz, / Tende che si muovono,/ Pioggia di primavera; Scende la sera/ la ragazza dell'ufficio/ scioglie la sua sciarpa). Se poi talora il kigo (ossia il riferimento alla stagione, necessario nell'haiku classico) non compare, si può anche accettare la piccola deviazione eretica. Poiché l'haiku non è ingessato, non è una gabbia: tradizione e innovazione possono ben convivere e il sentiero non è uno. E poi chi ha detto che un contemporaneo non sappia cogliere sfumature come con naturalezza e genio facevano i grandi maestri giapponesi, Matsuo Munefusa Bashō (Erba d'estate/ tutto quel che rimane/ dei

sogni dei guerrieri; La voce del fagiano./ Quanta nostalgia/ di mio padre e mia madre), Yosa Buson (Torno a vederli/ e nella sera sono già frutti/ i fiori di ciliegio; Caduto il fiore/ resiste l'immagine/ della peonia), Kobayashi Issa (In questo mondo/ frenesia anche nella vita/ della farfalla; Montagne remote/ specchiate negli occhi/ delle libellule)?

Come sono a noi vicini, alla nostra sensibilità, gli antichi maestri del XVII-XVIII secolo! L'haiku, anzi lo haiku, travalica ogni barriera di tempo e di spazio.

Qui e ora è l'haiku. E per sempre.

**Alberto Figliolia**



III

## Tre spighe di grano raccolse Giovanna

Tre spighe di grano raccolse Giovanna  
alla nera terra: sapevano di aspro  
fumo, di risa di bambini sapevano  
e di latte materno e di sudore d'uomo.  
Nelle spighe era tutto il sole del ricordo...  
e le spighe viaggiarono a ritroso:  
dai vagoni piombati alla nostalgia dei cipressi;  
dal filo spinato dell'odio alla forza degli ulivi;  
dagli ordini gutturali ed elettrici alla carezza ocra  
di un mondo gentile.

Tre spighe di grano raccolse Giovanna  
dalla nera terra: sapevano di aspro  
fumo, di risa di bambini sapevano  
e di latte materno e di sudore d'uomo.  
I chicchi di Auschwitz furono seminati  
e germinarono nuove spighe  
e un piccolo popolo di semi  
e ancora spighe e semi e spighe e semi...  
bionda luce senza fine, bionda luce senza fine...

Tre spighe di grano raccolse Giovanna  
dalla nera terra: sapevano di aspro  
fumo, di risa di bambini sapevano  
e di latte materno e di sudore d'uomo...

*Domestiche affezioni, 2019, Prospero Editore*

**Alberto Figliolia**

**Fra Impruneta e Cesano Boscone, febbraio 2014**



La scrittura di questi haiku è empatia e distanza, distacco e tenerezza, è malinconia che si diffonde e fa ammutolire, è infilarsi nel cuore di un altro e fargli compagnia.

Questa pubblicazione, dedicata alla Memoria, vuole essere un segno di gratitudine che, come generazioni, figli e nipoti del 'Secolo breve', rivolgiamo prima di tutto ai sopravvissuti affinché la loro storia, la loro testimonianza non cada nell'oblio che copre come una duna di sabbia il nostro passato; e poi ancora, ai tanti bambini e ragazzi privati e calpestati dei loro diritti: il diritto al gioco, alla felicità, alla sicurezza, alla famiglia, allo studio, alla vita, ricordando che dal 20 novembre 2019 sono iniziate le celebrazioni per il 30° anniversario della Convenzione Internazionale dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza". C'è ancora tanto da fare, da narrare, da comunicare, da approfondire e da maturare in un processo di crescita comune.

Questo genere di lavoro, sicuramente parziale, è ancora in divenire: molto ancora deve essere investigato, molti sono gli archivi da consultare e i documenti da sfogliare e studiare; come molte le storie da raccontare. Si tratta di un lavoro che richiede tempo e pazienza, ma che può portare tanti frutti per la crescita personale e della società civile. Così è la ricerca e lo studio!

Un lavoro minuzioso e delicato che diviene ancor più importante se si indaga sulle generazioni che ci hanno preceduto. Chi interroga il passato è come se andasse anche alla ricerca di sé stesso, di quello che siamo stati, nel tentativo di rintracciare le "orme" della storia, per individuare momenti, periodi, circostanze in cui è possibile scorgere un legame strettissimo tra le generazioni.

I versi - tutti rigorosamente di 17 sillabe, come richiesto dagli haiku - si offrono al lettore con un ritmo che è capace di reggere il

corpo a corpo con l'orrore, in un tentativo di allontanamento delle afflizioni e di ricomposizione di ciò che è infranto.

Ai miei alunni e alunne esprimo profonda riconoscenza e gratitudine per aver tessuto questi versi, talvolta iniziati da uno e conclusi da un altro, trama e ordito di un unico grande arazzo che attraverso la parola è riuscita a relazionarsi con il mondo.

**Deborah D'Auria**

**Pomezia, 8 febbraio 2020**

# **Pomezia ricorda**

## **I ragazzi di Largo Brodolini**

### **75 poeti, ambasciatori della memoria, per non dimenticare**

Malgrado la sciagurata situazione che permane nella scuola italiana, la sfacciata e permanente ostilità dei governi a prendere atto di un progetto ampio di rinnovamento della stessa, una parte degli insegnanti, pur non godendo di nessuno strumento e tutela del loro ruolo, da parte dello Stato, riescono con decisione, impegno, competenza e spinti da volontà e passione, a dedicarsi al proprio lavoro compiendo, fra l'altro, una missione sociale. Una società sorda, incapace di responsabilizzarsi davanti alle energie, alle qualità, ai talenti ed esigenze delle nuove generazioni.

Saluto un evento del tutto straordinario che mi fa pensare ad un futuro migliore, organizzato dalla professoressa Deborah D'Auria, referente del Progetto Memoria e da alcuni colleghi, non solo insegnanti, dell'Istituto d'Istruzione Superiore Largo Brodolini, nelle sezioni associate: Istituto Tecnico e Istituto Professionale.

L'evento è per l'Italia un esempio, un primato per la scuola pubblica. Fra le altre iniziative proposte vorrei segnalare il laboratorio della poesia Haiku in cui gli studenti hanno svolto un'attività e degli esercizi di ricerca, di composizione della parola scritta, dell'emozione, della bellezza. L'applicazione delle tecniche di creazione della forma, della elaborazione della poesia Haiku, hanno dei precedenti in Italia, nella poesia moderna e contemporanea: da Gabriele D'Annunzio, a Giuseppe Ungaretti, a Umberto Saba.

Mi sembra un fatto eccezionale che dei ragazzi abbiano sviluppato un'attività didattica creativa di questo genere e abbiano saputo affrontare un tema complesso, difficile ed emotivamente forte come quello della Shoah, attraverso le parole, le espressioni della tecnica, della lingua italiana, della composizione della poesia giapponese. Il tema della distruzione della civiltà ebraica europea e della cancellazione di qualsiasi etica umana, civile, culturale nell'Europa moderna, per volontà del fascismo italiano e dei fascismi collaborazionisti del nazionalsocialismo tedesco è stato trattato con delicatezza e partecipazione.

Si tratta di una catastrofe che non ha precedenti nella storia e per questa ragione dobbiamo pensare alla Shoah e non solo ad essa, ma a tutto il terrificante universo di nullificazione di popoli, culture e tradizioni programmati dalla Germania nazista. Questo dev'essere un monito per i prossimi secoli e le nuove generazioni che verranno.

Dopo Auschwitz, dobbiamo vedere il mondo e pensare al mondo con un'altra testa; al pianeta terra, alla natura e alla creazione, e ai popoli in maniera completamente diversa. Nessuno deve essere più asservito all'odio, al potere cieco e criminale delle dittature. Non dev'esserci più razzismo, antisemitismo, rifiuto delle differenze di qualsiasi genere. Non dev'esserci più spazio per gli assassini dell'umanità. Mai più gli Hitler, i Mussolini, e gli Stalin.

Da Auschwitz-Birkenau sono usciti i poeti della libertà e la speranza, del ritorno alla vita: lo Stato d'Israele, la garanzia della democrazia e della libertà universale. Nuovi straordinari semi uscirono dal fuoco distruttore: Primo Levi, Paul Celan, Edith Bruck, Elie Wiesel, André Schwarz-Bart, Anne Frank, e moltissimi altri, riuniti nel nome del pedagogo ed educatore, il poeta, direttore dell'Orfanotrofio ebraico polacco di Varsavia, Janusz Korczak, assassinato con i bambini di Varsavia nel campo di sterminio di Treblinka. Chiudo queste riflessioni sull'opera compiuta dal Centro Internazionale Antinoo per l'arte e l'Archivio Marguerite Yourcenar in Italia, un omaggio agli Haiku della grande scrittrice, saggista e poeta franco-belga americana, la prima donna ad entrare all'Accademia di Francia nel 1980. Il titolo degli haiku dell'immortale autrice delle *Memorie di Adriano* (il romanzo tradotto, magistralmente, in Italia, da Lidia Storoni Mazzolani) è:

I 33 nomi di Dio. Gli Haiku sono stati interpretati da 33 artisti visivi invitati dalla Signora Laura Monachesi, che ha dedicato la sua vita alla divulgazione e allo studio dell'accademica di Francia, Marguerite Yourcenar e l'Italia. Tengo a precisare che esiste un'unica copia originale del volume d'arte ispirato agli Haiku francesi della Yourcenar, eseguito dal Maestro Alessandro Basile presso il laboratorio di Archeologia libraria Area Archeologica di Villa Adriana a Tivoli nel 2016. Il volume, unico, è stato offerto a Papa Francesco ed è depositato nelle Collezioni dei Musei e delle Gallerie della Città del Vaticano.

**Georges de Canino**



V

## Introduzione

In questi componimenti, a dir poco belli, si rivive la memoria, per non dimenticare; si descrive il grido in un cielo vuoto; la vita che si lacera in brandelli; l'orrore di una ideologia trasformata in crimine. Nel buio della notte della storia dell'uomo, come un flash di luce, brilla anche la speranza che non muore, il timido fiore che vince la neve, il solco del fango che culla il seme.

Tutto ciò è descritto con l'arte dell'haiku: scarno come gli scheletri dei prigionieri nei campi di sterminio; breve, con le sue sole 17 sillabe, come quelle poche parole che ti fanno rimanere aggrappato alla vita, parole di speranza e di amore.

Molto significativa la presenza del kigo, il riferimento alla stagione: rimandando all'imperante inverno, in questo caso, con i venti gelidi della morte e i boati della guerra, questi haiku ci proiettano in un passato mai dimenticato dove l'innocente soccombeva davanti al bruto. Nell'aggressione sta il germe di tutti i mali, nell'aggreire la vita altrui alberga il male assoluto.

L'ideologia delle razze inferiori - slavi, ebrei, zingari - ben presto si trasformò in sterminio. Ma per quanto il male ebbe i suoi giorni di trionfo, con gli orrendi spettacoli della distruzione bellica, dell'uccisione dei civili, dei campi di lavoro forzato e di sterminio organizzato, i popoli si radunarono nella lotta per la libertà e vinsero la bestia nazifascista.

Quando il ricordo si trasforma in poesia, tutti dobbiamo gioire, poiché il seme della libertà ha dato i suoi frutti.

**Clirim Muça**

## Il grano di Auschwitz

Ruvido e pungente come i dolenti ricordi

Testimone silenzioso della stagione degli spettri.

Alla morte della pietà ti cospargevi di cenere, e inghiottivi le lacrime di un grigio cielo.

La rinascita preparavi di una nuova pasqua.

**Clirim Muça**

**Castiglioncello, 8 febbraio 2020**

## Che la farfalla gialla voli sempre sopra i fili spinati

Versi scarni, potenti, emozionanti. Parole che generano empatia. Descrivono il dolore, l'umiliazione e la devastazione della dignità umana. Sono un urlo forte, assordante. Ricordare è doloroso, ma importante. Fondamentale è la memoria, è indispensabile custodire nella mente le immagini dei volti di uomini donne bambini che sprofondati nelle tenebre della malvagità ci insegnano più di qualsiasi lezione sulla storia E' sempre più urgente insegnare il ricordo per provocare la coscienza, affinché gli errori dei nostri padri non si ripetano, perché il mondo dimentica in fretta e fatica ad imparare dai propri errori. Per non dimenticare a quali atrocità l'essere umano può arrivare. Ma anche come può incredibilmente nascere di nuovo.

Le nostre ragazze ed i nostri ragazzi, presi per mano dalla Prof.ssa Deborah D'Auria, hanno iniziato un cammino di crescita e conoscenza, che ben ci fa sperare in un futuro migliore. La Senatrice Liliana Segre nel discorso pronunciato al Parlamento Europeo dice:

*“Questo è un semplicissimo messaggio da nonna che vorrei lasciare ai miei futuri nipoti ideali. Che siano in grado di fare la scelta. E con la loro responsabilità e la loro coscienza, essere sempre quella farfalla gialla che vola sopra ai fili spinati.”*

Voi, ragazze e ragazzi, siete le nostre farfalle gialle

**Paola Farina**



Aridi campi  
Persone torturate  
Altre uccise

Complice il freddo  
Duri maltrattamenti  
Vivi ricordi

C'era la neve  
Marchiati come bestie  
Non v'è speranza

Docce mortali  
Umanità indifesa  
Aspetto l'alba

Nudi innocenti  
Violata è la dignità  
Alberi spogli

Filo spinato  
Fanghiglia mista a neve  
Occhi spenti

Vite strappate  
Rotolano le nubi  
Chi sono io?

Da una soffitta  
Un brandello di cielo  
Porta speranza

Squarcio di cielo  
Il sorriso di Anne  
Vince la morte

Singhiozza il cielo  
Stridono le rotaie  
Arbeit macht frei

Anima nera  
La vergogna d'Europa  
La terra geme

Otto dicembre  
Il ricordo di Piero  
Riscalda i cuori

Vento ringhioso  
Scavata, erosa è l'alma  
Resisto al male

Cani rabbiosi  
Plumbeo è il cielo d'estate  
Dove sei uomo?

La neve cade  
Fredda e triste è l'aria  
Anime spente

“Se questo è un uomo”  
Via come la neve  
Anima vuota

Immenso freddo  
Cenere come neve  
Quanto dolore

Filo spinato  
La paura negli occhi  
Nemico è il vento

Bianco disgelo  
Ventisette gennaio  
Sopravvissuti

Solo numeri  
Rumori assordanti  
La falce grigia

Spenti sorrisi  
È perenne il silenzio  
Alberi scuri

Freddo gennaio  
Il sospiro del vento  
Porta speranza

Corpi stremati  
Freddo e gelo mortale  
Vite strappate

Brucia la vita  
Il freddo logorante  
Anime spente

Sole lusingo  
Le roventi rotaie  
Colpe non ne ho

Libertà violata  
Le lacrime del cielo  
Voglia di casa

Armi puntate  
Infinita oscurità  
Freddi anche i cuori

Vite in frantumi  
La memoria è un dovere  
Le lunghe notti

Il treno merci  
La voce dei binari  
Luna riflessa

Lunghe attese  
Trascina e inganna il vento  
Cruda speranza

Nel grigio cielo  
Scheletrici alberi  
Inquieto e perso

Su volti tristi  
La dignità negata  
Vento impetuoso

Lacrime spente  
Cadono innocenti  
Bianca cenere

Triste memoria  
Alla morte scampati  
Neve meschina

Sedici ottobre  
Un brandello di cielo  
Indifferenza

Nebbia nel campo  
Il sole è affumicato  
Quale futuro?

La vita è un limbo  
Le palpebre del cielo  
I nudi corpi

Marmorei visi  
Desiderio di vita  
Ringhia anche il vento

Battito d'ali  
Il respiro del mondo  
Vago ricordo

Va l'acre fumo  
nel rantolo del vento  
Cenere, neve

Fango impietrito  
e croste di dolore  
“Se questo è un uomo”

Fili spinati  
Tagliano l'orizzonte  
Dove speranza?

Alberi grigi  
nel giorno stritolato  
e spenta l'anima

Sonderkommando!  
È l'inferno dell'uomo  
Per sempre inverno

In adunata  
Il conteggio spietato  
dei vivi morti.

Treno piombato  
Sfilano le campagne  
e dove noi?

Rotto il respiro  
Dei laceri dormienti  
Nelle baracche

I nostri cari  
Nel cimitero-cuore  
Giacciono, giacciono

Stinge il crepuscolo  
L'anima affranta, stenta  
Grigio è l'orrore

Il freddo inverno  
Come foglie cadute  
Anime spente

Spari notturni  
Il terrore negli occhi  
Ultimo pianto

Fulgido sole  
Il giardino dei giusti  
Desta è la terra

Le braccia stanche  
Nell'abisso del tempo  
Scosciante pioggia

La bianca brina  
Un gelido silenzio  
Sogni lontani

La notte insonne  
Un antico dolore  
Shemà Israel

Echeggia il buio  
Fame, fatica e insonnia  
“Hier ist Kein Warum”

Mura di inverno  
Oltraggiata è la stella  
Complice il mondo

Gelo polacco  
Inghiottiti dal buio  
I crematori

Breccia nel cielo  
Cancelli spalancati  
L' armata rossa

L'inverno è inferno  
Sgretolata è la vita  
Pietà negata

La nuova alba  
Il viale di betulle  
Un cimitero

Luna d'aprile  
La terra geme  
Corpi inghiottiti

Pesanti rami  
La carezza del vento  
Resisto, esisto

Afa d'agosto  
Le immagini passate  
Vite in frantumi

Grida nel ghetto  
Tornarono in sedici  
Aspetto l'alba

Sedici ottobre  
Il Portico si sveglia  
Sabato nero

Le lunghe attese  
I sorrisi beffardi  
Il freddo del nord

Pastoso fango  
La gamella e le scarpe  
I prigionieri

Fine gennaio  
Dall'esilio del mondo  
L'arcobaleno

Leggera brina  
Rifiorir della terra  
Spero nell'uomo

Sbarre di luce  
Com'è cruda la morte  
Abbandonarsi

Membra stecchite  
Il cancello prigione  
Cadono foglie

Ultima neve  
La marcia della morte  
Resisto al male

Un cielo terso  
Il silenzio stordisce  
Vuoto lo sguardo

Spari, urla e grida  
Com'è torbido il cielo  
Cenere cade

Carne lacera  
Fa rimbalzare il grido  
Filo spinato

I nuovi lager  
Ricordare è un dovere  
Sboccherà un fiore

*Questa pubblicazione è dedicata ai sopravvissuti dei lager affinché la loro storia, la loro testimonianza non cada nell'oblio.*

*A Primo Levi, il più audace chimico della scrittura, le sue parole continueranno ad essere un monito per noi e la sua testimonianza continuerà a raccontare con lucidità l'animo umano e l'inferno che è in noi.*

*La nostra gratitudine va alla Senatrice Liliana Segre, a Edith Bruck, alle sorelle Andra e Tatiana Bucci, a Sami Modiano, Giuseppe Varon, Nedo Fiano, Rosa Hanan, Virginia Gattegno, Arianna Szörényie, Diamantina Vivante, Stella Levi, Alberto Israel.*

*La memoria vivrà con noi.*

# AUTORI DEGLI HAIKU

## GLI ALUNNI DELLA CLASSE II AT

Corazza Giulia  
De Santis Ginevra  
Di Giulio Eleonora  
Martino Marco  
Enderle Francesca  
Ferreri Samuel  
Gricia Francesca  
Luzi Martina  
Marchese Desiree  
Marsala Federico  
Plutino Samuele  
Pozzi Leonardo  
Ripanucci Alessandro  
Santoro Giulia  
Tarsittani Matteo  
Termite Sabrina  
Vincenzi Giulia  
Wilimberg Wojciech Krzysztof



Scorre l'acqua

Nel cuscino

Della notte

Fino ai piedi

Di marmo

Dei sogni

**Georges de Canino**

**27 gennaio 2020**